rimini meeting 2022
Sezione:MEETING DI RIMINI, NAZIONALI
FAMIGLIA CRISTIANA
Dir. Resp.:Don Stefano Stimamiglio
Tiratura: 194.470 Diffusione: 245.737 Lettori: 724.000
Rassegna del: 25/08/22
Edizione del:25/08/22
Estratto da pag.:18,20
Foglio:1/2

LE FRONTIERE DELLA CHIESA

INCONTRO CON IL CARDINALE DIEUDONNÉ NZAPALAINGA, ARCIVESCOVO DI BANGUI (REPUBBLICA CENTRAFRICANA), OSPITE AL MEETING DI RIMINI

«IO, ARTIGIANO DI PACE VENUTO DALL'AFRICA»

«LAVORANDO IN SINTONIA CON PROTESTANTI E MUSULMANI, ABBIAMO DIMOSTRATO CHE LA RELIGIONE NON ERA LA CAUSA, MA LA SOLUZIONE DELLA GUERRA CIVILE. SE HO PAURA DELLA MORTE? CERTO. MA MI AFFIDO AL SIGNORE»

di **Roberto Zichittella**

Dieudonné Nzapalainga, 55 anni, ha perso il primato di cardinale più giovane della Chiesa cattolica (ora spetta a Giorgio Marengo, 48 anni), ma resta un gigante della Chiesa africana. Nato in una famiglia povera della Repubblica Centrafricana, madre protestante e padre cattolico, prete dal 1998, studi in Francia, arcivescovo di Bangui dal 2012, primo cardinale centroafricano (creato nel 2016, un anno dopo la visita di papa Francesco nel Paese africano). In prima linea per la pace e la riconciliazione durante la sanguinosa guerra civile esplosa alla fine del 2012, Nzapalinga ha raccontato la sua storia nel libro *La mia lotta per la pace. A mani nude contro la guerra in Centrafrica* (Libreria Editrice Vaticana). Lo abbiamo incontrato al Meeting di Rimini, dove è intervenuto nel ruolo di "artigiano di pace".

Eminenza, oggi qual è la situazione in Repubblica Centrafricana?

«Al momento il governo controlla l'80% del Paese, l'ho verificato girando a lungo per le città e i villaggi. Le scuole hanno ripreso a funzionare, gli ospedali hanno riaperto, insomma si vede l'inizio di un cambiamento. Finalmente non si vede più in giro la gente armata nelle strade. Certo ci sono sono ancora banditi in circolazione, ma prima giravano tutti armati. Ora abbiamo l'impressione di essere fuori dall'anarchia».

Lei ha sempre spiegato che il conflitto in Centrafrica non è una guerra di religione, anzi ha promosso la piattaforma per la pace e la riconciliazione creata con la comunità musulmana e quella protestante. Continuate a lavorare insieme?

«Certo, la piattaforma lavora sempre perché la crisi ci ha uniti. Più resteremo uniti e più trasmetteremo il messaggio che l'unità è la nostra forza. In Centrafrica la religione non è il problema, ma la soluzione. Non sono i leader religiosi che hanno provocato le divisioni. Alla testa dei ribelli non c'erano pastori, imam o preti. Erano politici e militari. Eppure molti dicevano che il conflitto era provocato da uno scontro fra cristiani e musulmani. Non è così. Il nostro Paese non ha mai conosciuto guerre di religione. Io stesso sono nato in una famiglia con un genitore protestante e l'altro cattolico».

Che risultati avete ottenuto attraverso questo lavoro comune?

«L'aver fatto comprendere che il criterio di scelta per la classe dirigente non è la religione di appartenenza. Quella è una scelta personale. Bisogna scegliere gli uomini giusti al posto giusto, tecnici, professionisti. Inoltre abbiamo fatto un grande lavoro comune di assistenza alla popolazione, soprattutto agli sfollati. Questo ci ha dato credibilità, perché la parola annunciata si è trasformata in fatti concreti».

Da dove viene la forza per lottare a mani nude contro la guerra?

«Mettendoci al servizio della pace riceviamo in cambio una forza invisibile che ci aiuta a superare le prove. Come scrive san Paolo a Timoteo, la preghiera e la Parola di Dio ci sostengono nella lotta contro il male. Questo ci dà forza quando noi credenti diventiamo bersagli o testimoni scomodi da eliminare».

A lei non difetta certo il coraggio, ma ha mai avuto paura di morire?

«Certo, sono un essere umano. Ho visto uccidere la gente, poteva toccare a me e invece mi sono salvato. Perché? Non di certo perché sono il più forte, ma per la grazia di Dio. Durante una fase della guerra civile un signore della guerra proclamò che mi avrebbe ucciso. Mi presentai al suo villaggio per chiedere la restituzione di due moto della Caritas. Gli dissi: "Buongiorno, come stai?", lui ha sparato in aria per spaventarmi. Gli ho detto che ero pronto a morire. Ha gridato ancora un po', poi se n'è andato. Non credo di aver fatto l'eroe, mi sono solo affidato a Dio».

Lei ripete che la pace si costruisce anche depurando il nostro linguaggio, perché?

«Perché troppo spesso usiamo parole che esprimono odio, vendetta, risentimento. Invece dobbiamo purificare il nostro linguaggio, usando parole che danno perdono e possano costruire legami».

Ma non sempre è facile, non crede?

«Se siamo credenti dobbiamo guardare all'esempio di Gesù, che nel giardino del Getsemani ordina a Pietro di rimettere la spada nel fodero e che sulla croce perdona i suoi carnefici. Se fissiamo Gesù sulla croce ci disarmiamo e ci purifichiamo, non abbiamo più la forza di rendere il male con il male».

Come vive la guerra in Ucraina?

«Intanto, da africano sono preoccupato perché vedo che le ripercussioni del conflitto toccano molti dei Paesi africani che avevano una forte dipendenza dal grano ucraino, come l'Algeria e il Marocco. La guerra provoca sofferenze a chi la vive sul terreno e insicurezza alimentare a chi la osserva da lontano. Il mio auspicio è che si arrivi a una soluzione di pace prima che sia tutto distrutto. Infine, invito anche voi italiani a favorire la costruzione di ponti fra le comunità

Peso:18-100%,20-100%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
479-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

russe e ucraine nel vostro Paese. Lavorando e pregando insieme possono gettare i semi della pace».

LA VIA DELLA MISERICORDIA

Sotto, papa Francesco, apre la porta Santa della Cattedrale di Bangui inaugurando il Giubileo della Misericordia nel novembre 2013. In basso, Dieudonné Nzapalainga (a sinistra) davanti alla cattedrale nel 2013.

PROFETI DI RICONCILIAZIONE

Il cardinale Dieudonné Nzapalainga, 55 anni, arcivescovo metropolita di Bangui (capitale della Repubblica Centrafricana), con l'imam Oumar Kobine Layama, scomparso nel 2020. A lato, con papa Francesco, 85, in Vaticano nel 2013, l'anno in cui fu nominato arcivescovo di Bangui.

LE FRONTIERE DELLA CHIESA 1

Il cardinale Nzapalainga con il viceministro degli Esteri Marina Sereni, 62 anni, al Meeting di Rimini il 21 agosto. Più a sinistra, mentre distribuisce pane a rifugiati di fede musulmana a Yaloké, a 200 km da Bangui.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring